DISCORSO PANEGIRICO

IN ONORE

DI

S. FILOMENA V. E M.

COMPOSTO

DA UN CANONICO REGOLARE LATERANESE
DI S. PIETRO IN VINCOLI

E RECITATO

NELLA VENERABILE CHIESA

DI

SANTA MARTA

LI 11 AGOSTO 1839.

ROMA
TIPOGRAFIA SALVIUCCI
M.DCCC.XLI.

A

MONSIG. SALVATORE

DE' MARCHESI

NOBILI - VITELLESCHI

PATRIZIO ROMANO

CANONICO DELLA VATICANA BASILICA
E CAMERIER SEGRETO DI N. S.
PP. GREGORIO XVI.

NELLA DI LUI ASSUNZIONE
AL SACERDOZIO

DON G. S. CAN. REG. LAT.

Le memorie e le reliquie de' Martiri sono parte onoranda del culto cristiano, concorrono alla santità de' nostri altari e a Dio li rendono accetti (*): additano al Sacerdote che mentre i suoi voti e le

(*) *Nos non aram fecimus Stephano, sed de reliquiis Stephani aram Deo. Grata sunt Deo hujusmodi altaria.* S. Aug. De Mart. Steph. Ser. V.

sue preghiere ascendono al trono eccelso di Dio, la voce di queste vittime vi si accorda qnasi in mirabil concento per riportarne sulla terra copiose benedizioni, e rammentando confuso nell'orrore delle persecuzioni talvolta il sangue del sacro ministro con quello dell'agnello ch'egli immolava, e presentando così i primi fasti del sacerdozio che sorse e si dilatò fra il martirio, sono, a a mio avviso, opportuno e giovevole documento a coloro i quali in questi tempi che retrocedono tal fiata all'antico furore del gentilesimo, si consacrano al ministero della cattolica chiesa. Quindi niuno prenderà maraviglia se ascritto Voi oggi a questa eletta stirpe a questo regal sacerdozio, l'encomio di una Martire, quantunque infacondo e disadorno, vi venga offerto, e molto più di Quella che si cin ge di una delle più insigni corone, il di cui santuario vi ha eccitato, sono alcuni anni, soavi emozioni, il di cui sangue versato in questa Roma che fu la gloriosa sua arena ve ne ecciterà pur altre non men salutari nello spargere quello di Gesù Cristo, come parea dolce al grande Agostino assumere il calice di Gesù Cristo colà ove Cipriano avea assorbito quello del martirio: *Tanto dulcius in illo loco sanguis bibitur Christi, quanto devotius ibi propter nomen Christi sanguis fusus est Cypria-*

ni (*). Questo componimento pertanto, del quale in molte mie occupazioni niun altra cosa avea io più in acconcio per farvi dono, spero vorrete colla benignità vostra propria accogliere qual testimonio verace dell'amicizia che da buon tempo a voi mi congiunge, e della stima che vi professo. Imperocchè fin da quando io venni a parte di questa religiosa famiglia per riceverne il decoro del di lei antico onoratissimo abito, Voi, allora ornamento del Convitto di s. Pietro in Vincoli, e tenera anzi singolar cura di uno de' benefici di lui institutori, e uomo alla Chiesa e alle lettere notissimo, voglio dire l'illustre Generale della Congregazione Lateranense Paolo Del Signore, mi confortaste della pregiata vostra famigliarità e de'grati segni di amicizia, che fino ad ora vi piacque continuarmi. E questo dono poi mi valse ad accrescimento di stima verso di voi penetrando ogni giorno vie maggiormente le intime doti che vi fregiano e quasi travedendo fin d'allora quanto la Divina Provvidenza ordiva sulle vostre sorti. Fin da quel tempo mi pareano chiarirsi gl' indizj di quella vocazione che ai S. Altari vi scorse; essendocchè la non volgare pietà ingeneratavi da una Famiglia nobilissima che ne è

(*) In Nat. Cyprian. M. ser. II.

mirabile esempio, consacrò i lodati vostri studj e l'intera educazione, e trasfondendovi amor peculiare a quanto appartenesse alla maestà de' sacri riti parea già indirizzarvi fin d'allora all' alto segno ai quali essi si riferiscono, e ci preparano. Quindi quella voce sovrana che vi appellò ad intimi ufficj verso il Reggitore della Chiesa di Dio e poscia al quotidiano sacrificio di lodi nel più maraviglioso Tempio che abbiavi in terra, non lasciò dubbio che il Signore non volesse render perfetta l'opera da lui cominciata, cioè introdurre ne' suoi Tabernacoli quello che avea collocato nei santi suoi Atrii. Toccando in tal guisa degl' indizj di vocazione io ho quindi addimostrato il migliore auspicio che offresi alla vostra vita sacerdotale, ed ho per fermo che le vostre virtù rifulgendo ora di novella luce confermeranno la verità e della vocazione e dell' auspicio medesimo. Esse supereranno se medesime sollevandosi, quanto è possibile nella infermità dell' umano potere, alla innocenza angelica, alla santità sublime, alla carità infiammata che splendono in Cielo; perocchè il vostro ministero, a parlare col Grisostomo, si opera invero sulla terra ma entra nell'ordine delle cose celesti (*). E poichè alle doti di

(*) L. III. de Sacerdot.

virtù che vi distinguono vanno congiunte quelle di eletta erudizione e dottrina, non dubito di ammirare quella santità che riceve splendore dalla scienza, e questa che rendesi commendevole per mezzo della santità, e che, come ben si esprime S. Ilario: *vita ornetur docendo, et doctrina vivendo* (*).

Gradite, Monsignore, queste ingenue significazioni dell'affezionato mio animo e ne' vostri sacrificj pregate ajuti perenni colla intercessione di S. Filomena al più indegno dei di lei devoti. Vivete felice.

(*) Tract. de Trin. L. VIII.

S. Pietro in Vincoli
28. Marzo 1841.

Dextera Domini fecit virtutem, dextera Domini exaltavit me. Ps. 117.

Secolo che propagatore di lumi rifuggi dalla inesauribile loro sorgente, che rigeneratore della società umana ripudii il vero principio di vita, che maestro di novella dottrina non possiedi che la *scienza che gonfia* (1), *la vana fallacia* (2), *la scienza di falso nome* (3), e che quanto di grande di maraviglioso ti si para innanzi, quanta evvi singolare eccellenza di fatti, sfolgorante manifestazione di premj, inopinato insorger di eventi, tutto rintracci e ripeti da ordinaria azione di cause subordinate anzichè sollevarti all'altezza della sapienza di Dio, agl'incomprensibili di lui giudizj, alle segrete sue vie (4), deh meco per poco rimira quanto Egli oprò quanto opera in ciò che tu ritieni più inetto ed infermo, e che appena di un tuo leggiero sguardo ti sembra degno. Nel va-

(1) I. Cor. VIII. 1.

(2) Coloss. II. 8.

(3) I. Tim. VI. 20.

(4) O altitudo divitiarum sapientiae et scientiae Dei quam incomprehensibilia sunt judicia ejus, et investigabiles viae ejus. Ad Rom. II. 33.

lore e nella esaltazione che oggi io ti propongo che ti sorprendono ma non ti piegano, ti feriscono ma non ti correggono, trova pure, se il puoi, quelle troppo famigliari umane cagioni, onde magnificando il potere della natura vilipendi e deprimi quel della Grazia, e l'orgoglio a' mortali tanto intimo e lusinghevole fomenti e vagheggi. Cerca in una tremenda lotta esercitata colle Potestà e i Reggitori delle tenebre (1), e con quanti hanno in terra iniqui ministri, cerca pure un'animo già per lunghe avversità usato e fermo al patire, e lo troverai tenero, inesperto, accessibile all' amore della vita, e dei beni che arridono all'arrider degli anni: cerca un corpo a ripetute asprezze incallito, e troverai debilità di sesso, gentilezza di complessione, forse materia non atta ancora alle pene (2): cerca l'acerbità di un supplizio incontrato per una religione da' vetusti secoli dominatrice, e patria eredità col sangue trasmessa, e vedrai che una Fede allora annunciata, e già fatta segno di contraddizione all'universo (3) si cattivò quegli osseqnj profondi que'generosi sacrifizj che niun' altra autorità sulla terra avrebbe conseguito giammai. Rivolto quindi a una celebrità inaspettata a un lume chiarissimo uscito dalle tenebre (4) dell'obblio, dimanda qual voce di antico

(1) Ad Ephes. VI. 12.

(2) Nondum idonea paenae, et jam matura victoriae. Ambr. L. I. de Virginib. C. 2.

(3) S. Basilio, Beda ed altri spiegano quel – *Signum cui contradicetur* (Luc. II. 34.) la croce, la vittoriosa insegna di nostra fede contro cui insorsero i giudei, i pagani, e quanti altri presero scandalo a questo mistero di umiliazione.

(4) Exortum est in tenebris lumen. Ps. III. 4.

oracolo quale illustre memoria richiamasse un nome finora ignoto, qual mano di regio potere sollevasse ad onore una mortale spoglia dagli arenarj di Roma. Ma oh! infermità al mondo spregievole quanto sei bella agli occhi di Dio, oh! stoltezza da lui schernita di quale sapienza rifulgi negli eterni giudizj, oh! vasi inonorati nella terra, di quali fregj la celeste mano vi imprime (1). Quando piace al Signore spiegare più alto il suo potere più magnifica la sua gloria, allora sottrae anche il sospetto di nostra efficacia, quando vuole che le cose mirabili si proclamino in lui solamente, dalla stessa debilità muliebre si trae il coraggio di Giuditta, che salva Israele, la sapienza di Debora (2) che lo dirigge, il potere di Esther che lo protegge, il fuoco allora è muro di difesa a tre fanciulli, le fiamme son veste, la fornace è un fonte (3), la lode del Creatore si rende perfetta sulle labbra de' par-

(1) Accenna s. Paolo la potenza, la sapienza, e la nobiltà come le tre vie dell' umana grandezza, ma neglette da Dio nella vocazione alla fede alla giustizia ed alla salute e posposte alle loro contrarie, la stoltezza, l'ignobilità e l'impotenza. *Quae stulta sunt mundi elegit Deus ut confundat sapientes, et infirma mundi . . . ut confundat fortia . . . et ignobilia mundi et contemptibilia etc.* I. ad Cor. I. 28.

(2) Lib. Jud. c. IV. v. 4.

(3) *Angelus Domini . . . excussit flammam ignis de fornace, et fecit medium fornacis quasi ventum roris flantem, et non tetigit eos omnino ignis neque contristavit.* Dan. C. III. 49. 50. Sul quale prodigio così il Grisostomo - *Ignis murus illis factus est, et vestis flamma, et fons fornax, et ligatos capiens solutos reddidit* - Hom. IV. ad pop. Antioch.

voli e de' lattanti (1). E quando giacciono ignorati e negletti corpi a Lui sacri a Lui cari, allora visita gli abissi e non son più cupi, percuote il suolo e germoglia e profonde tesori, interroga quelle ossa umiliate ed esultano (2) e divengon profetiche (3), cerca nel nulla le cose che non sono, e si distruggono quelle che sono: *Ea quae non sunt elegit ut ea quae sunt destrueret* (4). Così io non dubito o Signori, che la famosa eroina, la dispensatrice de'celesti favori a questo secolo manifestata, l'inclita Vergine e Martire Filomena non riguardi le antiche sue cicatrici se non per benedire chi le porse un combattimento forte (5) onde vincesse, anzi chi vinse in lei (6), non dubito che nel vedere il suo nome richiamato a tanta fama dalla oscurità in cui giaceva non esalti quel sovrano cenno creatore e vincitore dei secoli, e che intuonando cogli Angeli il trionfal carme del liberato Israele non proclami le maraviglie della destra super-

(1) *Ex ore infantium et lactentium perfecisti laudem propter inimicos tuos* - Ps. VIII. 2. E questi bambini prefiguravano, come riflettono i Padri, quegli uomini deboli e balbuzienti, per così dire, che furono in mano a Dio strumento della conversione del mondo.

(2) *Exultabunt ossa humiliata* Ps. L. 10.

(3) *Ossa ipsius visitata sunt et post mortem prophetaverunt* Eccl. XLIX.

(4) I. ad Cor. I. 28. Intendesi delle cose abiette e scomparse agl' occhi e alla stima del mondo. Ved. Corn. a Lapid. Comment. in omn. D. Pauli Epist.

(5) *Certamen forte dedit illi ut vinceret.* Sap. X. 12.

(6) *Vicit in eis qui vixit in eis.* S. Aug. in Nat. Ss. Perpet. et Felicitat.

na nel valore e nella esaltazione di Lei operate. *Dextera Domini fecit virtutem, dextera Domini exaltavit me.* A questo valore stupendo, a questa esaltazione preclara è rivolto, o signori, il presente discorso che primo da me profferito al pubblico cospetto, nè soccorso da ingegno nè da facondia raccomandato non ebbe per inopinato accidente che le angustie di pochi giorni al suo componimento, e si arresterà alla gravità del soggetto, alla solennità di questo giorno, alla frequenza di questo luogo, se voi non sovvenite di ajuto, o veneratissima Filomena; accogliendo benignamente il volere di un animo devoto piuttostochè la facoltà dell'eloquio: *Voluntaria oris mei beneplacita fac* (1).

I.

Al primo accennarvi, o Signori, il portento di cristiano valore mostratosi in Filomena precorre ~~o Signori~~, se ben m'avviso, il vostro pensiero alle terribili prove cui venne sottoposto e già vi contrista la rabbia de' manigoldi, vi stridono all'orecchio i ferri, vi rimbonban le percosse orrende, già vi si innalzano avanti agli occhi le cataste, già divampan le fiamme. Ma non più oltre: contenete alcun poco l'insorger de' varj affetti, allontanatevi per ora dal ferale apparato, e ripetete questo valore dai principj della vita di Filomena, dalla professione dal nome di cristiana: profession generosa ma denunziatrice (2) di interna

(1) Ps. CXVIII.

(2) *Vita Christiani, si secundum Evangelium vivat, crux est et martyrium.* Aug. E così S. Girolamo. *Devotae mentis servitus immaculata quotidianum martyrium est.* Ep. CVIII. ad Eust.

durissima guerra, augusto nome, ma provocatore del-l'ira dei Cesari: professione che domanda in noi stessi il trionfo di ogni virtù contro tutti gli assalti del vizio, nome che equivaleva, egli è vero, a quello della stoltezza, ma per una delle contraddizioni di cui abbonda l'errore, veniva combattuto come il più infesto alle venerate divinità pagane, alla temuta sovranità di Roma. Certo non altro che una virtù onnipossente potea formare un prodigio di tutta intera la vita del cristiano, e da lei sola che dichiara di rinnovar tutte le cose (1) uscir potea una tempra di uomini che ripudiando la profana sapienza di Atene e di Roma la propria fede a un Dio nascosto (2) obbligasse, che dal mistero (3) si annuncia, e da quegl'arcani sublimi cui ne occhio scorse, ne orecchio ascoltò, nè cuore concepì (4), a lui che nella infermità dell' umana natura, nella forma di servo avea conculcato la carne ed il sangue, e preso un vituperevole tronco a suo trono, un serto di spine a diadema volea crocefissi, come si esprime il santo martire Ignazio, la carne e lo spirito de'suoi seguaci. Egli la di cui spada dovea separare l'uomo dai

(1) *Ecce nova facio omnia.* Apoc. XXI. 5.

(2) Matt. VI. 18.

(3) *Loquimur Dei sapientiam in mysterio.* I. ad Cor. II. 7.

(4) *Oculus non vidit, nec auris audivit, nec in cor hominis ascendit quae praeparavit Deus iis qui diligunt illum.* I. ad Cor. II. 9. S. Paolo ripete ciò che avea molto prima annunziato Isaia C. LXIV quasi colle stesse parole, sul mistero dell' incarnazione, sulla vita di Gesù Cristo e sulla gloria ineffabile de' beati, come osservano S. Girolamo, S. Gio. Grisostomo, S. Anselmo ec.

terreni affetti (1), il di cui fuoco (2) dovea spegnerne l'ardore, egli rese loro gradevole la povertà la nudità del Vangelo contro il fasto del mondo pagano, li rapì dallo strepito de' greci e de' romani spettacoli alla tacita contemplazione della verità eterna, dai delubri de' Numi alla cristiana notturna cella, e quando anche questa ebbe a cangiarsi colle tetre caverne divenute l'abitazion de' mortali e il tempio del Dio vivente, anche sotterra ove ogni valore dovea soffocarsi e languire, la destra divina seppe trar quegli eroi che o con una morte più gloriosa di ogni trofeo ivi lasciasser la vita, o riapparisser nel mondo a riportarne luminosa vittoria. *Dextera Domini fecit virtutem.* Sembrano a me qui eccitarsi gli animi vostri in ammirazione sincera di Filomena appartenuta a questo popolo eletto, privo di macchia, segregato da' peccatori, vieppiù ancora eccitarsi al pensiero, che in una Chiesa a cui S. Agostino con molti altri da il bel nome di vergine, e vergine per la integrità di sua fede, per la sodezza di sua speranza, per la effusione di sua carità (3), Filomena fosse ornamento di quella schiera anche più eletta che si consacra a seguire l'agnello, e lo segue nel cam-

(1) *Non veni pacem mittere sed gladium* Matt. X. 34.

(2) *Ignem veni mittere in terram, et quid volo nisi ut accendatur?* Luc. XII. 49.

(3) Vergine è tutta la Chiesa, dice S. Agostino, benchè vario sia de' suoi membri e lo stato e l'ufficio - *Diversa sunt munera sed omnes isti una virgo est* - Imperocchè la verginità della Chiesa è quella della mente, e - *Quae est virginitas mentis? integra fides, solida spes, sincera caritas* - In Joan. C. III. Tract. 13.

po ameno di spirituali dolcezze come fra le spine delle tentazioni, anzi affidata alle sue promesse fra i più duri sentieri non lo abbandona (1). Vedetela pertanto in conflitto di tutte le passioni più gagliarde quanto più respinte più insidiose quanto più occulte, più costanti quanto più intime, combattuta da questi eterni nemici che ci stringono, al dire del Grisostomo (2), con vincoli tenacissimi, che per gli occhi apportano micidiali ferite, per gli orecchi appressan faci di libidine, ma vedetela precingersi d'insuperabil fortezza cioè dello scudo della fede, della lorica della giustizia, della spada dello spirito, (3) e benchè non ancora in questo genere di cambattimenti provetta già antecipare i futuri trionfi, preoccupar le corone. *Certare difficilis, facilis coronari* (4).

Se non che a questi affetti di ammirazione altri succedono di tema e di sbigottimento col sovvenirvi che Roma, quella Roma allora regina di tutte le genti, ma serva di tutti gli errori (5), che delle follie del mondo intero avea formato la maestà del sno culto, e

(1) *Propter verba labiorum tuorum ego custodivi vias duras.* Ps. XVI. 4.

(2) *Sunt crudeles carnifices corporis voluptates . . . . . nam vinculis torquent non manufactis, per oculos animum vulnerant, per aures mentis rigori atque constantiae luxuriae faces admovent. Et seq.* Hom. de S. Thecla.

(3) *In omnibus sumentes scutum fidei . . . . et galeam salutis, et gladium spiritus.* Ephes. VI. 16. 17.

(4) S. Ambr. L. I. de Virginit. C. 2.

(5) *Cum pene omnibus dominaretur gentibus, omnium gentium serviebat erroribus.* S. Leo M. Ser. I. in Nat. SS. App. Petri et Pauli.

del suo potere avea formato il terrore contro il nome di Cristo, era essa appunto lo strepitoso teatro ove offrivasi a Filomena il conflitto della seduzione più lusinghevole prima di quello de' supplizj più atroci. Oh chi la sostiene (io sento chiedervi) colà ove alla sua fede, alle rare doti, al candore angelico attenteranno e la folleggiante plebe, e i corruttori ministri, e forse ancora alcuna di quelle coronate belve che tripudiano alla espugnazion di una vergine come a quella di una provincia nemica? colà ove se da violenti assalti riparasi non potrà declinare tenebrosi agguati, se rifiuta blandizie troverà ludibrio, se a perverso esempio volge le spalle ne avrà incontro mille? E non basta che la professione del Vangelo e i di lui consigli siano scandalo a Giudei, stoltezza ai Gentili (1), e segno ai dardi di un mondo ostile, ma dovran tentarsi nella fucina donde escono queste armi medesime? E laddove vacilla la virile costanza dovrà sostenersi la femminil leggerezza? ov'è il Dio che sottrasse Abramo dagli idoli della Caldea (2), Lot dalle impure fiamme di Sodoma (3), Susanna da impudente tentazion perigliosa? Così ricerca, così si agita il nostro pensiero formando di questo turbamento stesso un ardire superbo contro gl'inesplorabili giudizj divini. E il Signore che mille volte protesta di confondere l'orgoglio di nostre menti, in Roma destinata a domicilio

(1) I. Cor. I. 23.

(2) *Egredere de terra tua et cognatione tua* ec. Gen. XII. 1. E questa terra era Ur de' Caldei così detta dal culto del fuoco che vi era celebre.

(3) Gen. XIX. 17.

dell' errore prima di essere la sede del vero, appresta nella ignara nella inesperta età di Filomena un magistero di perfetta virtù: magistero che non si annuncia con vano strepito, non si sostien colle persuasibili parole dell' umana sapienza (1), ma che tacito provoca coll' efficacia dell' esempio ad ogni più elevato segno di santità: *Magisterium virtutis implevit quae praejudicium vehebat aetatis* (2). Ivi quella fede alla quale ogni altezza di ragione soggiace (3), cede di sua fallacia il sofisma, perde di sua amarezza il dileggio, fede che conquista i regni, che trasferisce i monti (4): ivi invigorita e nobilitata da lei quella carità ardente, che invola Filomena alla terra in cui vive per rapirla a conversare nei cieli (5), e la ridona agli uomini perchè vi raffiguri le angeliche doti, e sovratutte la vigile amorosa tutela che i beati spiriti prestano all' uomo (6), carità generosa innanzi alla quale ogni asprezza si appiana, ogni furore si placa, ogni calamità si addolcisce, ogni pianto si terge. Ivi finalmente la verginità tenacemente custodita e difesa colà ove troppo a lei contrarie passioni regnavano nel trono, si consagravano negli abominevoli

(1) I. ad Cor. II. 4.

(2) S. Ambr. ibid.

(3) *In captivitatem redigentes omnem intellectum in obsequium Christi.* II. Cor. X. 5.

(4) I. ad Cor. XIII. 2.

(5) *Nostra autem conversatio in Caelis est.* Phil. III. 20.

(6) Ps. XC. 11. Dan. X. 12. 13. Quindi ancora l'Apost. parlando degli Angeli: *Nonne omnes sunt administratorii spiritus in ministerium missi propter eos qui haereditatem capient salutis?* Ad Heb. I. 14.

altari (1): giglio che non germogliò tranquillo all'ombra di sacro recinto, ma fra' turbini che le annose quercie avrebber depresse e fra quegli ardori che avrebber soffocato ogni seme crebbe diffondendo ovunque fragranza soave. Chi non ripeterà pertanto con S. Massimo gli encomj di una verginità trionfante ove parea destinata a soccombere? *Ubi semper naufragaverat castitas, ibi est coronata virginitas* (2). E chi riconoscendo nella verginità cristiana l'assoluto sacrifizio delle azioni, degli affetti, dello stesso fugace pensiero non vi scorgerà col Grisostomo i caratteri di un antecipato martirio? *Magnum quoddam martyrium ante martyrium* (3). Martirio che era il preludio ed il merito di quello di sangue e nell' uno e nell' altro dei quali a voi solo, o mio Dio autore della fede, a voi solo donator della forza si addice il tributo sincero di nostra riconoscenza, e di nostre lodi. *In his omnibus ille agnoscendus, ille laudandus est qui in prima vocatione dedit fidem, et in suprema passione virtutem* (4).

Ed ahi! quale passione lasciò il Signore a' suoi martiri se compiono in se stessi, come afferma l'Apo-

(1) *Ipsa vitia religiosa sunt*, scrive Lattanzio, *atque non modo non vitantur sed etiam coluntur*. L. I. de falsa relig.

(2) Serm. de S. Agnete.

(3) Hom. de S. Thecla.

(4) Aug. Ser. III. in Nativ. S. Vinc. M. Spiega così il S. Dottore quanto avea detto S. Paolo: *Vobis donatum est pro Christo non solum ut in eum credatis, sed ut etiam per illo patiamini*. ad Phil. I. 29.

stolo, quella del loro Capo, dell'Uom dei dolori? (1) se fu martirio, come affermano i Padri, il non avere inorridito il martirio e se la volontà disposta alla morte ottiene la corona alla morte stessa dovuta? *In martyre voluntas ex qua mors nascitur coronatur* (2). Tale è il soggetto esimio di nostro encomio, una volontà sì presta ai tormenti, sì ferma alla lor vista, anzi dal loro apparato (3) dal crudele loro raffinamento allettata: *Exquisitio poenae illecebra est* (4) Colà adunque nella fatale arena contro gli espugnatori di ogni costanza, contro le aizzate fiere e gli sgherri che ne imitano gli urli, l'avidità rabbiosa, le insanguinate zanne, arena ove impallidì, mentì a se stesso talora il virile coraggio, in questa, io dico, in mezzo a' ferali strumenti a spietate minaccie rappresentiamoci una

(1) *Adimpleo ea quae desunt passionum Christi in carne mea pro Corpore ejus quod est ecclesia.* Ad Coloss. I. 24. Dal che nulla può inferirsi contro la sovrabbondanza della passione di Gesù Cristo, alla quale quel che manca è da noi solamente, cioè la communicazione dei dolori nei fedeli, di lui membri, onde si propaga e perfeziona il di lui corpo cioè la Chiesa. Così cogli altri PP. e Dottori S. Agostino: *Jam de mensura passionum nihil deest, quia omnia quae scripta sunt completa sunt. Ergo impletae erant passiones, sed in Capite: restabant adhuc Christi passiones in corpore: vos autem estis corpus Christi et membra.* In Ps. LXXXVI.

(2) S. Hieron. adv. Jovin. L. II. E mirabilmente Agostino: *Interroga ignes passi non sunt, interroga voluntatem, coronati sunt.* Serm. in Nat. Apostolor.

(3) *Nec retardati estis ab acie tormentorum metu sed ipsis tormentis magis estis ad aciem provocati.* S. Cyprian. Ep. ad Martyres.

(4) Tertul. Apolog. c. ult.

di queste fedeli ancelle di Gesù Cristo, che a' mordaci denti delle fiere non abbia ad opporre che una molle cute, agli enormi sassi fragili ossa, alle vaste fiamme un gracile corpicciuolo, alle grida insane della sfrenata plebe il nome dolcissimo del suo Gesù che le provoca più furibonde. Ah! che tutto pare le venga meno, le si sottragga all'imperversare di tanta procella: ah! se la destra del Signore non la sorregge Filomena apporta in se nella infermità di sua natura nella fievolezza delle combattute forze, nell'incostanza del femminile suo sesso i pericoli di vicina lagrimevol caduta. Ah! di più ancora, e questa fragilità e gentilezza di sesso che dovrebbero impietosire i cuori disarmare le destre accendono quelli di bestial furore, armano queste di flagelli e di spade, e ciò che potea allontanare affretta invece ed incrudelisce le pene. Illividiscon sotto le acute percosse e si ripiegan le carni, si contorcono si deforman le membra, irrigansi di sangue innocente, e ne rosseggia il suolo: mi si parano al commosso pensiero altri molti micidiali strumenti, ed ahimè che ognuno in sua voce mi parla del compassionevol tributo di dolore e di strazio richiesto sul corpicciuolo già guasto anzi omai fra le stesse piaghe di Filomena. Ognuno ha sospiri ognuno ha compianti per Lei, ed ella sì pieghevole e intenerita a' lievi sventure e fatta solo a se stessa inclemente non si turba, non vacilla non mette una lagrima: *Flere omnes, ipsa sine fletu* (1), e si direbbe che in altro corpo fuorchè nel suo esercitavasi così reo governo, e che il Signore oltre agl'interni con-

(1) S. Ambr. ibid.

forti, i mortiferi colpi anche colla visibile destra arrestava: *Dextera Domini fecit virtutem.* Eccoci pertanto al grande spettacolo offerto da questa come da altre valorose seguaci di Cristo e che un aureo loro panegirista ci pone innanzi, spettacolo di truce monarca, di feroci squadre, di aguzze spade, di moltiplici armi, che son fango son polvere contro la specie imbelle contro una forse fra le timide di questa specie contro una vergine inerme: *Cogita quale spectaculum esset tyrannum cernere cum suis exercitibus, cum acuminatis ensibus, cum tot armis quae ab una puella vincebantur* (1). Ma se il fiero impeto è tardo alla inflessibil costanza di una cristiana vergine, ben potrà in lei quella varietà di tormenti che oppugnando ad una ad una le membra preoccupa ogni ristoro, varietà cui si arresero que' molti che violenta rabbia non avea prostrato: ben potrà succeduta alla durezza de' ceppi la foga delle acque, a queste il fervor delle sartagini, indi le ritorte e gli eculei, indi gli squarci de' ferri. E se l'invitto animo non per anche a questa universale operazion di dolori soggiace, s'invochi quella in mezzo ai dolori si efficace operazion de' piaceri che nuovo ed incognito solletico appresti o più vivace irritamento somministri al patire: si alternino le perigliose scosse al corpo ed all'animo, a un letto di acute punte oppongasi morbido talamo, si scopra un mar di contenti, d'altra parte un abisso di pene, s'innalzino le vergini fino sui regj troni per precipitarle poscia in mezzo ai leoni. Se non che il principe de' nostri nemi-

(1) De Gloria in Tribulation.

ci non è mai sì lontano all'agognata sua preda che quando aveale già spiegato sopra gli artigli, e il valore cristiano traendo dalla infermità del corpo nuovo vigore allo spirito non è mai sì potente, non è mai sì perfetto (1) che quando il mondo lo deplora perduto o lo insulta: *Cum infirmor tunc potens sum* (2). Quindi o a fronte di questi o di altri mali che la pagana libidine suggerisse la crudele fedeltà de' suoi ministri aggravasse, chi dovea cedere calca gli accarezzamenti del mondo egualmente che il di lui fremito: *Calcavit mundum frementem, sprevit blandientem* (3), scuote col sostegno di un Dio che parla (4) e combatte nei martiri, scuote i persecutori, alle promesse terrene risponde cogl'inviti celesti che la rapiscono, alle minaccie oppone quelle di un baratro interminabile: semiviva donzella sfida talora un nume terreno, il temuto arbitro dell'impero: dirò cosa più forte: sfida i bugiardi numi, e il loro maestro il loro nume il Demonio, e intanto più larghi da lei scorrono i rivi di sangue, più belle vagheggia in ciel le corone, più fulgidi i tabernacoli eterni (5), più spessi le stan sopra gli sgherri, e più numerose le discendono incontro le angeliche schiere. Finalmente quando si sottrae agli strazj la materia mortale (6), e il gran sacrifizio è compito, ecco l'estinto capo farsi

(1) *Virtus in infirmitate perficitur.* II. ad Cor. XII. 9.
(2) II. ad Cor. Ibid.
(3) S. Aug. Serm. III. in Soll. Laurent. M.
(4) Marc. XIII. 11.
(5) S. Jo. Chrys. Hom. in S. Roman.
(6) S. Leo M. Serm. in Nat. S. Laurent.

terribile, come quello di Giovanni Battista: ecco dalle mute fauci di una Vergine sembra uscire contro i di lei nemici quella voce di Dio che commuove e che tuona. Oh morte che quale atra larva offerta al pensiero amareggi ogni gaudio, scolori ogni volto, infrangi ogni ardire, morte formidabile agli Eroi vetusti del popolo eletto! io veggo il patriarca gloriosissimo de' credenti, l'uomo cui la filosofia non potè eguagliare giammai (1), il fedele Abramo, che paventa il tuo aspetto all'entrar dell'Egitto (2), veggo implorarne scampo (3) quel Giacobbe prevenuto di benedizioni (4), che avea mutato sua forza e con essa il nome (5): veggo la profetica e portentosa virtù di Elia minore di se stessa anzi dispersa (6) alle mortali minaccie di Jezabelle, e sgomentarsi colui che pregando sciogliea in pioggia le nubi (7), abbandonarsi a trepida fuga il terrore di Acabbo, il debellatore de' ministri di Baal (8). Ora chi non istupirà al mi-

(1) Così S. Ambrogio L. I. de Abraham c. 1. E molto prima l'Ecclesiastico XLIV. 20. 23. ne tesseva magnifico encomio.

(2) Gen. XII. 12.

(3) *Erue me de manu fratris mei Esau, quia valde eum timeo ego, ne forte veniens percutiat matrem cum filiis.* Gen. XXXII. 11.

(4) Gen. XXVII. 19. 20.

(5) *Qui sperant in Domino mutabunt fortitudinem.* Is. XL. 31. Dopo la forza da Giacobbe mostrata lottando coll' Angelo gli venne da questo cangiato il nome in quel d'Israele. Ved. Gen. XXXII. 28.

(6) Al nunzio di Jezabelle - *Timuit Elias, et surgens abiit quocumque eum ferebat voluntas*: III. Reg. XIX. 2. 3.

(7) III. Reg. XVIII. 41.

(8) Ibid.

rarti aborrita da' patriarchi e profeti, e sospirata poi, e lietamente accolta dal debil sesso, e quelle estreme tue ambascie che li volgeano in fuga, accompagnate talora dagl'inni di gioja. Nulla eravi di te più forte, e nulla vi è ora più debole dacchè una Vergine ti si fa incontro non solo animosa ma lieta ma esuberante di gaudio, affronta i tuoi mali, ad uno ad uno li vince, li lascia qual materia di esultazione e di gloria alle generose compagne: *Mulieres* (così maravigliando il Grisostomo) *mulieres adversus mortem audaces sunt: quis non obstupescat* (1)? Chi non ravvisa in questa robustezza uscita dall'infermità, in questa insigne vittoria da cui resti assorta (2), chi non ravvisa una di quelle mutazioni stupende, che dalla destra dell'Eccelso si operano? *Haec mutatio dexterae Excelsi* (3): *Dextera Domini fecit virtutem*: destra che non si abbrevia (4), non langue, non si ritira, ma poderosa egualmente in ogni età si protende a sollevare i successori di quei primi Eroi di quelle Eroine della Chiesa, che si porge anche a noi in questi miseri tempi in cui l'empietà mentendo (5) a se stessa dopo avere proclamato per ogni dove

(1) Questo luogo viene egregiamente trattato dal S. Padre nell'Omelia delle Ss. Mm. Bernice e Prosdoce.

(2) Nella risurrezione di Cristo: *Absorpta est mors in victoria*. 1. ad Cor. XV. 54. e di questa risurrezione niun argomento più bello vede il Grisostomo che l'intrepidezza delle vergini. *Erubescant Gentiles*, *pudefiant Judaei qui resurrectioni Christi non credunt*. Ibid.

(3) Ps. LXXVI. 11.

(4) Is. LIX. 1.

(5) Mentita est iniquitas sibi. Ps. XXVI. 12.

l'umanità e la tolleranza, imbruna di sangue cattolico i sovvertiti regni, le desolate provincie. Ascoltiamo però il re dei martiri che disponendo l'esercito cristiano, annunciando le battaglie, i conflitti, e i futuri frangenti: *In mundo pressuram habebitis:* (1) lo incuora peraltro con quella Fede, con quella Grazia che vinse negl'imporporati gigli delle sue vergini, nelle rubiconde stole de' suoi sacerdoti, nelle onorande ritorte de' suoi pontefici: *Confidite, ego vici mundum* (2).

II.

La morte, ordinario confine agli umani sdegni, non lo era alla cieca manìa de' pagani persecutori. Sparte le membra de' nostri atleti si abbandonavano all'impeto della corrente, alla vorace attività delle fiamme, al pasto delle fiere (3), talora (dovremo pur dirlo) le fauci de'carnefici di questi uomini che aveano ripudiato l'umanità si dissetarono di quel sangue ancora fumante, quasi volesse comprovar l'uomo che l'odio implacabile contro la Religione del Nazareno lo rendea dalle fiamme, de' torrenti, delle belve, e di tutte queste cose insieme più forte. Ma fra l'alto orrore di tanto scempio la fede ci lascia travedere, o Signori, la nascente esaltazione de'generosi suoi figli, la loro voce, come io dissi, mandava più terribil rimprovero (4) quantunque muta, il loro sangue gridava,

(1) Jo. XVI. 33.

(2) Jo. ibid.

(3) Ved. Mamachi Origin. et Antiquitat. Christian.

(4) *Plus asseruerunt Christum mortui quam vivi: hodie asserunt, hodie praedicant: tacet lingua, sonant facta.* Aug. Ser. in Nat. Ss. Protasii et Gervasi.

come quello d'Abele (1): d'altra parte scossa alla enorme atrocità de' tormenti alla inflessibil costanza dei tormentati la comune natura, la verità andavasi aprendo agl' intelletti la via, l'ammirazione cominciava a impadronirsi degli animi, le spoglie de' Martiri traevano concorso di popolo curioso quindi a poco a poco devoto, la Chiesa maturava le sue palme nel luogo stesso ove più strepitosa piombò la procella, e dalla stessa insanguinata arena già il Signore traeva l'esaltazione e la gloria. *Dextera Domine exaltavit me:* nuovo genere di trionfo uscito dallo stesso fervor della strage, che si erge fra le ruine, che prenunciò (2) in antico la vincitrice chiesa di Gesù Cristo, che ne segnalò gli esordj, ne ampliò i progressi, e che il Signore a questo secolo ha pur riservato. Colà ove altri imperanti altri Presidi (3) scossi dalla verità che riclama i troppo lungamente conculcati suoi dritti raddoppiano le armi e gl' ingegni contro i di lei apostoli, i di lei seguaci, raffinano i micidiali artifizj, rap-

(1) Gen. IV. 10.

(2) Le esaltazioni de' Patriarchi, e di tutto Israele sui suoi nemici prefiguravano quelle degli eroi Cristiani e di tutta la Chiesa.

(3) La odierna barbarie che nel Tonkino conculca ogni più sacro diritto per estirpare la predicazione del Vangelo colà sostenuta da' Missionarj Domenicani di Spagna e preti francesi ci rende presenti tutti gli atti dell' antica tirannia pagana. In pari tempo le inspirate parole de' nostri Apostoli, le loro coraggiose Epistole ci richiamano innanzi gli atti dei Martiri, e le lettere di S. Cipriano, e con ciò l'invariabile spirito che anima in ogni tempo la Chiesa. Ved gli Annali della Propagazione della Fede stampati in Lione.

presentano al vivo a questa età incredula di simili annali le antiche persecuzioni, colà ancora la destra dell'Onnipossente sostiene i banditori del vero, pugna per essi, li rende degli oppressori e della oppressione più forti, e dei danni e della ignominia di loro supplizio assai più gloriosi. Imperocchè i loro corpi sono cagione e incitamento di contesa e di gara fra chi li vorrebbe ad ogni vista sottratti, e chi li brama quale preziosa invidiata conquista, e le minime parti fra i nemici ferri ne invola. La spoglia di Filomena, il di lei sangue gelosamente raccolto erano uno di questi tesori che la pietà de' cristiani fratelli lo zelo de' Sacerdoti sottraeva alla profanazione de' gentili, introduceva ne' riposti seni della terra ove non penetrasse il fulmine di Cesare, ed ove il sangne di tali vittime incuorasse le altre colà nascoste, non ancora cadute, ma designate per altro al gran sacrifizio. Ohimè! però che al potere nemico ne successe pel santo corpo di Filomena un'altro che consumando lentamente non meno distrugge, che non si placa come quel degli uomini, che lor sopravvive, e da tal vita ritrae il secreto alimento delle sue forze. Io parlo di quell'impero che il tempo ottenne ed aggravò sulla salma di questa Martire per tanti secoli quanti dallo stabilimento del cristianesimo infino a noi ne decorsero. Arroge che il Demonio che tanti danni avea suggerito a' prischi oppressori del Cristianesimo coglie nella distruggitrice sua perfidia profitto di quelle orde barbare prorotte dalle boreali piaggie contro la città santa e, devastate le superbe moli, pare che di sua mano

le guida sotterra a sconvolgere a contaminare il taciturno asilo degli eroi della Fede, ruine accumulando a ruine, tenebre a tenebre, orrore ad orrore. Quindi l'obblio profondo delle imprese anzi del nome di Filomena, muta ogni volgar tradizione, confuso fra mille altri l'avello, ove non si volgea un pensiero non si drizzava uno sguardo. Invano la pietà del pellegrin devoto rischiarava que' monumenti della antica persecuzione, e della primiera Fede: invano intorno al sepolcro di Filomena romoreggiavano or gli scoperti ora gli altri estratti venerabili corpi. Dunque o Signore, infinite altre spoglie a voi predilette dallo squallore degli arenarj riappariranno agli onori de' viventi, e in quella di Filomena si accumuleranno i secoli per consumarvi intero il loro dominio? dunque la tremula face che guida in quegli antri gl'incerti passi, perde vicino a Lei la sua luce? Forse il valore in lei operato, forse il poter taumaturgo, cui può sollevarsi, saran celebrati da queste tenebre, e la giustia di vostra mercede, e la larghezza de' vostri premj si manifesteranno in questa terra d'obblio: *Numquid cognoscentur in tenebris mirabilia tua, et justitia tua in terra obblivionis* (1)? Ma dal dito di Dio era scritto, che le ossa de' santi son custodite da lui, e che a questa custodia un solo non sarebbe sfuggito, (2) nè un sasso potea resistere, quando che fosse, a quello cui non resiste la morte, nè potea l'avello

(1) Ps. LXXXVII, 13.

(2) *Custodit Dominus omnia ossa eorum: unum ex his non conteretur.* Ps. XXXIII. 20.

esser negato a chi infranse le porte infernali: *Non sufficit amovere lapidem, qui mortem sufficit effugare: sepulchri claustra reserare non valet qui portas Tartari praevalet aperire* (1)? Sì che pur finalmente sorse fra le tenebre il lume, e come la ignara crudeltà degli uomini ha servito ad appalesare la destra di Dio operatrice di sovraumano valore in Filomena, il cieco dominio del tempo paleserà la destra di Dio nella esaltazione di lei: *Dextera Domini fecit virtutem: dextera Domini exaltavit me.* Ecco pertanto quella terra finora avara rivelare il sangue che aveva nascosto (2), ecco ridestarsi un fuoco che sembrò sopito per sempre, fuoco veramente sacro che in miserevol travaglio e cattività della Chiesa i di lei figliuoli, i di lei sacerdoti celarono in sotterranee grotte come i sacerdoti dell'antica Legge (3) aveano in profondo pozzo il fuoco degli olocausti nascosto, rimettendolo nelle mani di colui nel quale la speranza di ogni risorgimento riposa. Molti anni erano scorsi anzi molti secoli quando riavuta la Chiesa cattolica

(1) S. Pet. Chrysol. Ser. de Lazaro.

(2) *Revelabit terra sanguinem suum.* Is. XXVI. 19.

(3) *Nam cum in Persidem ducerentur Patres nostri, sacerdotes qui tunc cultores Dei erant acceptum ignem de altari occulte absconderunt in valle ubi erat puteus altus et siccus, et contutati sunt eum ita ut omnibus ignotus esset locus.* II. Mach. I. 19. Pietà insigne di questi sacerdoti, dice S. Ambrogio, che non ebber cura di nascondere oro od argento pei loro posteri, ma il fuoco sacro dell' altare degli olocausti.

da triste persecuzione (1), il nuovo suo Pastore (2) il nuovo Neemia l'immortal Pio VII che intendeva, come quegli, (3) a riparare a stabilire Israele, ben sapendo quai tesori si serbino nei cimiteri di Roma, manda anch'egli i suoi sacerdoti cioè i lontani nipoti di que' primi che alla pagana profanazione li avean rapiti, affinchè a lui ne rechino: *Cum autem praeteriissent anni multi, et placuit Deo ut mitteretur Nehemias a rege Persidis, nepotes sacerdotum illorum qui absconderant misit ad requirendum ignem* (4). A giudicarne al primo aspetto nulla vi avea in quel ritrovato che porgesse indizio di quanto si manifestò dipoi; aride ossa, gelido sangue sopprimeano la memoria di ciò che fu e la speranza di ciò che sarebbe, come poca acqua crassa non corrispose alle ricerche dei messi di Neemia, e quindi i sacerdoti a noi coetanei, e che a noi lo narrano si riferirono al

(1) La rivoluzione francese che incominciò ad infierire nell' 89.

(2) La invenzione del corpo di S. Filomena fù ai 25 Maggio 1802, anno II. del Pontificato di Pio VII. Ved. Relaz. Istorica della Traslazione, e de' miracoli di S. Filomena del Sac. Francesco di Lucia.

(3) Quali analogie di Neemia col gran Pio VII! Quegli si adopera a rilevare le mura di Gerusalemme fra gli ostacoli e le frodi de Presidi della Samaria, conferma pel primo una nuova alleanza del suo popolo con Dio, sgrida i violatori del Sabbato, e ristora i monumenti della nazione. Esdr. L. II. Questi sovviene alla travagliata Chiesa fra rinascenti perturbazioni, riconcilia con lei la Francia, condanna quindi i violatori de' sacri diritti, e ristora i monumenti della restituita sua Roma.

(4) II. Macch. ibid.

venerato oracolo da cui pendevano: *Et sicut narraverunt nobis non invenerunt ignem sed aquam crassam.* Ma il gran pontefice, che il Signore riempie del santo suo spirito, comprende in quelle ossa e in quel sangue la virtù segreta, l'incognito potere che ricercava, comanda che se ne onorino i santi sacrifizj come Neemia scorgendo ben altra la virtù di quell'acqua fangosa volle che ne fossero sparsi gli altari ed i sacrifizj: *Et jussit eos haurire, et afferri sibi, et sacrificia quae imposita erant jussit Sacerdos Nehemias aspergi ipsa aqua et ligna quae erant superposita.* Ed ecco, poste appena in onore le sacre spoglie di Filomena, dissiparsi in un subito le tenebre su di esse addensate da' lnnghi secoli, sorgere un improvviso splendore di spontanea universal devozione, di culto magnifico, di segnalati prodigj, come il fuoco uscito da quel fango e comprovò i presentimenti di Neemia, ed a se trasse l'ammirazione di tutti: *Utque hoc factum est, et tempus affuit quo sol refulsit qui prius erat in nubilo, accensus est ignis magnus ita ut omnes mirarentur.*

Io non so come meglio raffigurarvi, o signori, la rapidità e la maestà insieme della esaltazione di Filomena che richiamando appunto dalle divine carte la imagine di questo fuoco che eccitatosi appena è grande e tale da tutti rivolgere a se gli altrui sguardi: *Accensus est ignis magnus ita ut omnes mirarentur.* Quale impulso qual impeto, permettete che così mi esprima, di cordial divozione non segue lo scoprimento delle sacre spoglie, non ne precede e ne accompagna la traslazione a Mugnano, e già dall' Ita-

lia si comunica all'intero continente europeo, quindi chi lo avrebbe creduto? il sottoposto emisfero troppo lontano dalle subite notizie di Filomena, le presenta però incontanente innumerevoli cuori che le sono congiunti e devoti, e nei quali ella esercita soave benefico impero: felice impero poichè sugli animi spontanei e devoti non già timorosi ed oppressi, ed a cui l'esaltatore degli umili (1) si è compiaciuto innalzare una delle più umili fra le sue ancelle: *Dextera Domini exaltavit me.* Che se avvi secolo in cui la religione sembri avere perduto quegli ardori che altre volte suscitò negli uomini commovendo al culto de' suoi eroi intere le provincie ed i regni, questo vanto ahi! troppo infelice ben si conviene al nostro: invano le virtù religiose, altre volte sì nobilitate e distinte aspirerebbero alle di lui ricompense, ai di lui onori, talvolta ancora ad uno sguardo che non sia bieco e maligno. Eppure, suo malgrado: *Accensus est ignis magnus ita ut omnes mirarentur.* Il fuoco di questa divozione si accese anche laddove il gelo dell' indifferenza pareva avere inaridito ogni fiore ogni seme di virtù e di fede; emerge, suo malgrado questa verità irrecusabile, che il solo grido della religione è assai più possente dei lunghi macchinamenti de' tortuosi artifizj della mondana politica, che invano potrebbe altronde sperarsi quanto ella scuotendo la luminosa sua face, sa commovere anzi creare in un punto. Deh! le arcane, le benefiche disposizioni di vostra provvidenza, o mio Dio, che laddove non giunge l'au-

(1) Luc. I. 46.

torità reverenda de' cristiani oracoli, il testimonio fedele degli scorsi secoli, il trionfo da voi concesso ad una creatura sì inferma secondo il mondo debba confonderne l'indifferenza: *Dextera Domini exaltavit me*.

Ma la divozione verso Filomena come meglio grandeggia che nel veramente maraviglioso splendor del suo culto? *Accensus est ignis, magnus ita ut omnes mirarentur*. Ecco una mortal salma poco fa entro angusto e scabro sasso ristretta, posta appena in altr'urna a raffigurare la S. Martire a se già trae tutto Israele, e riceve dai regnanti le gemme, dalle matrone le armille, da tutto il popolo che si accorda in un sol voto in un solo affetto, le sue primizie e i suoi frutti: *Principes obtulerunt lapides onychinos ..... viri cum mulieribus praebuerunt armillas* (1). *Convenitque Israel quasi homo unus* (2). E tu o piccol Mugnano povera di ricchezze povera di abitatori, oscura nella fama del mondo, tu mi dispieghi oh! quanto consentaneo nella glorificazione di Filomena l'ordine dei divini consigli nel trarre da una inferma donzella il vigore di un eroina, dal gelido ricovero degli estinti questo fuoco ove ognuno riguarda, e dalla tua umiltà medesima il nobile vanto che ogni città vorrebbe per suo. Lascia adunque che io da lungi almeno ti saluti e vagheggi siccome quella casa fortunata di Obededom che coll'Arca del Signore (3)

(1) Exod. XXXV. 22. 27.

(2) Judic. XX. 1.

(3) *Et habitavit Arca Domini in domo Obededom .... et benedixit Dominus Obededom et omnem domum ejus*. II. Reg. VI. 11.

accolse le più esimie benedizioni, lascia che a te volgendomi con già ispirate parole, mi congratuli che per l'Arca santa che tu accogliesti non sei nè povera nè piccola anzi puoi andar gloriosa e santamente superba di un principato distinto nella chiesa di Dio: *Nequaquam minima es in principibus Juda* (1).

Lo spettacolo che offre Mugnano ci viene assai vivamente rappresentato dalle altre città cristiane, ed in quella santa gara onde di loro pietà e di loro dovizia miser prova solenne pel culto di lei. E in questa Roma che servì ad esaltare il valore dei Martiri cogli attentati della sua empietà prima di esaltarli colle dimostrazioni magnifiche della sua fede, Filomena riceve oggi tanti serti quante non ebbe ferite, ha tanti troni quanti forse si numerano i tempj, ed uno pur regio ne ha in questo ove il maestoso decoro degli altari, l'immanchevole fiammeggiar delle cere, la ricorrente celebrità a lei consacrata onorano la pietà esemplare delle Vergini elette che la circondano (2).

E tacerò io delle domestiche mura che accolgono esse pure e in alcun modo ritraggono il culto di Filomena e nelle dipinte tele, nelle variate imagini, nelle iterate preghiere ben ci additano che da lei siccome da tutelar custode pendono le speranze di perenne soccorso agli abitatori, a lei si aprono i desiderj, si abbandonan le ansiose cure, si commetton le infide sorti? E perchè questo culto discenda in eredità preziosa ai nipoti, e si compendii, se così può

(1) Matth. II. 6.
(2) Le RR. Monache Agostiniane di S. Marta.

dirsi, nelle persone, ecco, vinta dalla pietà la natura (1), e poste in non cale le avite memorie, il nome di Filomena, faustissimo auspicio, saldo presidio, imporsi alle cristiane fanciulle, o da esse al gentilizio sostituirsi quando in sacrata chiostra imprendono ad imitarvi la di lei vita in Gesù Cristo nascosta, la custodia della verginal continenza, e col nome di tanta Martire alla professione de' consigli Evangelici, cioè, quale i santi la chiamano, ad un martirio (2) si accingono. Una celebrità pertanto che non derivò da vetusti monumenti, non discende da tradizioni, che non s'innalza da terreno potere, che sorge col suscitarsi di poche ossa di poca polvere, e che ha già occupato le provincie ed i regni creando e largamente diffondendo in pochi anni ciò che sarebbe e fu d'altronde opera di secoli, questa rapidità di divozione e di culto fatta eguale all' annuncio del nome di Filomena mi sembra commendarsi a bastanza come non oscuro prodigio ad esaltazione di lei. *Dextera Domini exaltavit me.*

Ma a che vò io cercando i caratteri del prodi-

(1) *Naturam enim vincebat amor pietatis, et deinceps qui nascebantur non naturali solum benevolentia, sed etiam affectu erga illam appellationem erant cari parentibus.* S. Jo. Chrys. Hom. in S. Melet. Antioch.

(2) La professione de' consigli evangelici, come dice S. Bernardo, ha meno di spaventevole ne' suoi patimenti, ma più di molesto nella sua diuturnità: *Horrore quidem mitius, sed diuturnitate molestius.* Serm. XXX. in cantic. E prima avea detto S. Ambrogio: *Non ideo laudabilis virginitas quia in martyribus reperitur, sed quia ipsa martyres facit.* De Virgin. L. I.

gio nel culto di Filomena, se altre per lei troppo credibili testimonianze (1) li portano impressi? se eguale alla propagazione del suo nome fu la diffusione de'suoi miracoli, e, come da poco fango si sprigionò quel gran fuoco di cui vi parlai, così da esili ossa da poco sangue aggrumato uscì e largamente a conforto degli afflitti mortali ovunque pur giunse la virtù eccelsa di opere portentose? *Accensus est ignis magnus ita ut omnes mirarentur.* Filomena tolta pur finalmente allo stato di cattività in cui giaceva sotterra, recata fra i portenti a Mugnano non rassomiglia ella forse i disciolti vincoli, il tenebroso squallore del carcere cangiati per l'innocente Giuseppe in preclaro trionfo, e in quella diffusione di grazie e di benedizioni onde venivano al suo passaggio segnate le contrade di Egitto (2)? Così condotte da viva fede intorno all' arca di sue spoglie le genti riportarono e maggiori della speranza i premj ed i frutti di questa fede medesima, il reintegrato ministero degl' impediti sensi, la solidità delle manchevoli forze, la dissipazione de' maligni umori, la subita agilità delle contratte delle contorte membra, l'alacrità succeduta all'egro torpore, il rosseggiar dei volti alla mortal pallidezza: poi sospirati e invocati concorrer gli eventi, dileguarsi fosche nubi di pericoli, nascere lieta serenità di speranze, ricongiungersi di ostili di armate destre, rilevarsi di prostrate e compiante fortune. Io seguo, o Signori, anche più oltre e senza tema di fallacia, l'introdotta similitudine rammentan-

(1) *Testimonia tua credibilia facta sunt nimis.* Ps. XCII. 5.
(2) Gen. XLI.

dovi come in quelle ed in altre provincie sì abbondanti di fede sì arricchite di premj, e di celesti favori Filomena non si annunziò non si rese omai celebre che col nome glorioso di Taumaturga, e la Taumaturga del secolo decimo nono risuonò in mille labbra, s'intitolò in dotte carte (1) come, mutato al castissimo Israelita lo squallore del carcere collo splendor della reggia, la servitù in impero, l'ignominia in trionfo, si cangiò anche il nome in quello di Salvatore cui si dovesse la prosperità dell'Egitto: *Vertitque nomen ejus.. et vocavit eum Salvatorem* (2). Ed ove non è data o presente o vicina l'Arca benefica di questa novella Liberatrice, giunsero quelle di ogni grazia feconde venerate reliquie, piccole invero di mole, grandi di prodigiosa virtù, e che vieppiù divise ed impicciolite, al contrario degli umani tesori (3), più largamente ne estendon gli effetti. Esse ornamento de' nostri altari, compagne di remoti viaggi, scudo negl'insorti pericoli, e spesso ancora là nel penoso letto propugnatrici di salute che sottraggono a' morbi l'ardir micidiale, alla morte i suoi terrori, e talor le già percosse e palpitanti sue vittime. Che se alcuno volgesse in pensiero le prede colla efficacia di altri taumaturghi ritolte alla morte, e mi provocasse ad in-

(1) Abbiamo ammirato sotto questo titolo fra le altre l'egregia operetta: *La Thaumaturge du XIX. siècle*, stampata già in Losanna, e molte volte in Parigi. Librairie de Gaume Frères.

(2) Gen. XLI. 45.

(3) *Talis quippe est rerum spiritualium natura, distributione crescit, et divisione multiplicatur.* Chrys. Serm. de Ss. Mm.

dicargli i dischiusi tumuli, i riviventi mortali, oh pensi a un'altra morte sì orrenda sì tenace di sue conquiste, che ogni giorno più le inabissa per renderle inaccessibili alla voce divina, da cui si chiaman fuori del baratro come già si ridestò Lazaro dalla fetente sua tomba: pensi al rinnovellarsi di tutto l'uomo, che gli angelici cori e quanti ha cittadini Sionne festeggian dall'alto (1), alla subita conversione del peccatore ostinato, a quelle sì gravi e pure infrante catene, al respinto giogo di Satana, e se lodi ei comparte alla risurrezion degli estinti, ceda al grande Agostino che lo invita a profonderle alla redenzion de' perduti: *Laudas quia resurrexerunt mortui; plus laudes quia redempti sunt perditi* (2). Tale è il prodigio che forma il soggetto dell'ammirazione dei santi, e che da Filomena noi ripetiamo: le viziose passioni che si rintuzzano ne' loro impeti, che si debilitano nelle lor forze, si abbatton nella lor contumacia; e virtù che in un punto vi succedono candide ed ingenue là ove fu più cupa e maligna la frode, caste e verecónde ove la voluttà fu più sozza, soavi ed amabili ove acerba fu l'indole, costanti ove il volere fu instabile e vago: mutazioni tutte della sola destra di Dio a testimonianza solenne di Filomena: *Haec mutatio dexterae Excelsi. Dextera Domini exaltavit me.*

(1) *Gaudium erit in caelo super uno peccatore paenitentiam agente, quam super nonagiuta novem justis qui non indigent paenitentia.* Luc. XV. 7. E qual maraviglia, essendo questo il frutto dell'incarnazione e della morte di Cristo? *Ut finem accipiat peccatum, deleatur iniquitas, et adducatur justitia sempiterna.* Dan. IX. 24.

(2) Enarrat in Ps. LXXXVIII. Ser. I.

Quale esaltazione pertanto di questa Martire invitta la di cui fede parve una volta al mondo provocare gli sdegni e le vendette del cielo (1), ed ora, per la riconosciuta dignità della fede medesima, viene invocata interposta, qual Mediatrice accettevole, a placare l'offeso Signore e a sostenere la causa dell'uomo innanzi al trono di Lui. Di più ancora, e ciò che il mondo calpesta, ciò che discaccia quale ricordo importuno di nostra fralezza, ciò che appena incorre nei sensi, piccoli frammenti di ossa, poca minutissima polvere, solo perchè monumenti della Fede e della Grazia del Redentore valgono meglio che banditore sonoro a richiamare agli altari di Flomena tanta moltitudine di ogni età di ogni sesso quanta non accorse certamente al supplizio di lei (2): maraviglia incomprensibile, esclama il Vescovo d'Ippona, che non il sospirato trofeo di conquistatore famoso, non l'antica celebrità della palestra e del circo, non maestà di pompa reale, ma pochissima quasi invisibil polvere attragga in tanta folla i mortali: *Exiguus pulvis tantum populum congregavit* (3).

Quale esaltazione finalmente nel risvegliare dal-

(1) *Existimant omnis publicae cladis, omnis popularis incommodi christianos esse in causa. Si Tyberis ascendit in moenia, si Nilus non ascendit in arva, si coelum stetit, si terra movit, si fames, si lues, statim christianos ad leonem.* Tertull. Apolog. C. XL.

(2) *Neque tanto concursu hominum ad eos occidendos cavea crudelitatis impleta est, quanto nunc ad eos honorandos ecclesia pietatis impletur.* Aug. Serm. de Ss. Perp. et Felic.

(3) Ser. IV. in S. Steph. M.

l'invalidità e lasciatemi dire, dal nulla di un sepolcro il potere che arresta il corso della natura, che ne trascende le leggi, ed in Colei nella quale per poche inaridite ossa appena si scorgon le traccie di quel che già fu trasferire col dono de' prodigj, e segnare, se così con un Padre può esprimersi, i lineamenti di un potere divino. *Divinae virtutis lineamenta:* sollevare un istromento sì inetto secondo gli uomini, anzi dal loro aspetto scomparso ad essere in mano a Dio ministro di arcane, e ad altri negate sublimissime imprese: *Dextera Domini exaltavit me.*

Parla il Signore, dice Agostino, (1) col linguaggio delle opere maravigliose, e quelle che illustrano la vita ed il culto di Filomena sono quella voce che deve scendere anche fra noi. Voce possente, che ci proclama essere la infermità e la debolezza prescelte da Dio all'ardua missione di resistere vigorosamente alla corruttela del mondo, e non solo alla universal corrutela, ma alla celebrata di lui sapienza, e alla sapienza non solo, ma all'autorità vetusta della di lui religione, ci proclama che fù affidata la vittoria di questa lotta tremenda, a'salutari parole, ad opere pietose, e col mancar delle parole e delle opere, al sangue. *Vox Domini in virtute.* (2) Ma questa voce è anche piena di magnificenza, e all'orecchio ci intuona, avere la divozione ed il culto a chi prodigò la grand'anima nelle guerre del Signore, aver risarcito e resa quasi incredibile l'oscurità di tanti secoli, scossa l'indifferenza, convinta l'incredulità: *Vox Domini in*

(1) Ep. XLIX. q. 6.
(2) Ps. XXVIII. 4.

magnificentia. Come però riceveremo noi questa voce possente questa voce di magnificenza? come intenderemo questo trionfo della infermità sulla forza, della ignobilità sulla gloria? non solletica egli alcun poco l'umano orgoglio al vedere la nostra creta che presenta sì vaghe, sì illustri forme? Ah non fia vero, ci risponde l'Apostolo, e il documento che vuolsi trarre da questi misteri di grazia divina è documento di onore di e di gloria, pel solo Ente Sovrano, e in pari tempo di umiliazione per noi, e di annichilamento al cospetto di Lui. *Ut non glorietur omnis caro in conspectu ejus.* (1) Ah lungi adunque la maestà di umano scettro, il fasto di applaudita sapienza, perchè non di là soglion trarsi il presidio e la tutela della più bella fra le opere del Signore, la sua religione la sua chiesa. Ah lungi l'alterezza dell'orgoglio, lo strepito della fama, l'arroganza degli onori, perchè i vasi di fregio nel mondo giacciono spesso obbliati nella casa di Dio. (2) *Ut non glorietur omnis caro in conspectu ejus.* E colui che trasfuse la forza a Giuditta, che le conferì insolito incomparabil decoro (3) non ricorre alla forza e alla gloria a compimento de'suoi disegni: Egli, come nella fin quì encomiata Vergine Filomena, Egli le crea: *Dextera Domini fecit virtutem, dextera Domini exaltavit me.*

(1) Questo avviso di S. Paolo segue immediatamente alle di lui parole già addotte in questo senso medesimo: *Infirma mundi elegit Deus* etc. I. Cor. I. 28..

(2) I. Tim. II. 20. 21.

(3) *Cui etiam Dominus contulit splendorem . . . . ut incomparabili decore omnium oculis appareret.* Jud. X. 4.

IMPRIMATUR

Fr. A. V. Modena O. P. S. P. A.

Mag. Soc.